

COMUNE

Dall'aprile dell'anno prossimo all'ex Atesina nasce un percorso di urbanistica partecipata dove i cittadini saranno chiamati a pensare la Trento degli anni Trenta

L'interramento dei binari libererà 16 ettari in pieno centro che potranno cambiare il capoluogo. Consulenti nell'elaborazione delle idee gli architetti di Campomarzio

SuperTrento, laboratorio sulla città senza ferrovia

FRANCO GOTTARDI

Il Metaprogetto, cioè l'interramento della ferrovia nel tratto cittadino, libererà 16 ettari di spazi centralissimi. Un'occasione storica per disegnare la città dei prossimi anni Trenta. Per arrivarci preparati l'amministrazione comunale ha pensato di coinvolgere la popolazione in un percorso di urbanistica partecipata.

Si chiamerà SuperTrento e vuole essere un laboratorio che immagina la città del futuro. Partirà il prossimo aprile all'interno dell'ex deposito Atesina di via Marconi, luogo che richiama l'urbanistica partecipata visto che era stato diversi anni fa oggetto di un progetto di riqualificazione elaborato dai residenti, con l'aiuto degli architetti del gruppo Palomar. Quell'esperienza è rimasta incompiuta ma ha mostrato che la condivisione e la partecipazione portano idee e arricchiscono.

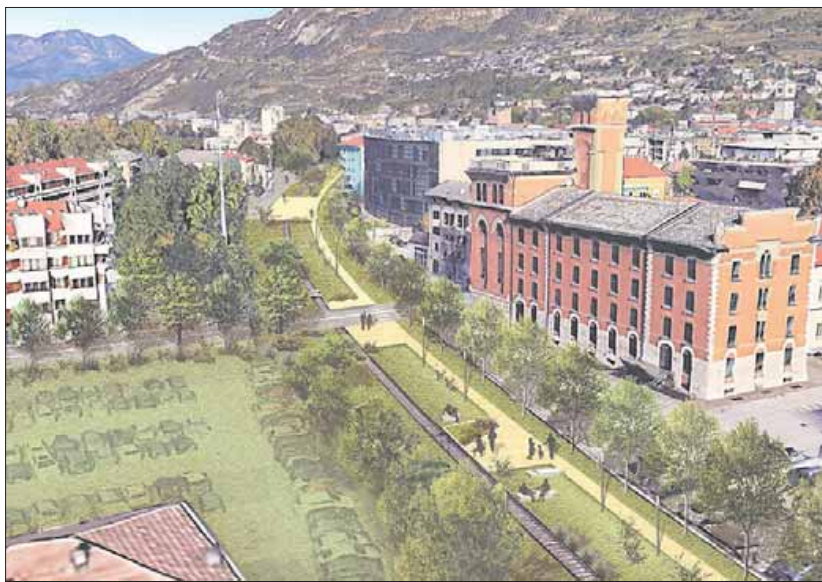
Anche in questa occasione il Comune si farà aiutare da un gruppo di professionisti nel lavoro di elaborazione e sviluppo delle idee raccolte dal basso. Sono i progettisti di Campomarzio, architetti già autori di proposte innovative.

La presentazione pubblica del percorso avverrà martedì prossimo, 6 dicembre, nella sala di rappresentanza di palazzo Geremia. Ma già ieri il sindaco Franco Ianeselli ha anticipato senso e contenuti dell'iniziativa. Spiegandone anche il nome, a prima vista fuffettisticamente pomposo. SUPERTrento è innanzitutto un acronimo e sta per Scenari Urbani Partecipati per l'Ecologia e la Rigenerazione. Ma super in latino significa anche "sopra" e qui il riferimento è al fatto che gli spazi

da ripensare e progettare stanno sopra alla attuale ferrovia che verrà interrata. Dal latino al dialetto il passo è breve e il sindaco ha voluto richiamare un trentinissimo "su per" i monti che in questo caso permetterà di vedere dall'alto quel che si profilerà nel fondovalle urbano.

Naturalmente il confronto su quel che si farà una volta interrata la ferrovia non parte da zero. Anzi, è da quando l'idea di mettere sottoterra i binari si è fatta strada, con la variante generale affidata a Joan Busquets all'inizio del millennio, che se n'è iniziato a parlare. Il primo era stato proprio l'urbanista catalano, che aveva allegato al proprio piano urbanistico l'idea del boulevard, un grande viale alberato dalle Albe fino all'attuale scalo Filzi, dove dopo la realizzazione dell'uscita del tunnel della circonvallazione si pensa di fare una grande collina verde. Più di recente la giunta Andreatta aveva incaricato alcuni esperti di realizzare uno studio per calcolare il valore immobiliare che potrebbe essere creato liberando spazi così strategici e centrali. E di Metaprogetto anche Ianeselli ha iniziato a ragionare in una recente iniziativa assieme a Confindustria.

Ora è il momento di allargare il discorso a tutti coloro che sono interessati a dare un contributo. «Partecipando si fa il futuro della città - sostiene il sindaco - e vogliamo coinvolgere i cittadini e gli ordini professionali». Immagina a partire dal prossimo anno una stagione di incontri, di confronti e magari anche di scontri, utili a far maturare le idee migliori. Per il momento però uno scontro l'iniziativa lo ha generato con l'Ordine degli architetti, che (vedi articolo a fianco) non sarà della partita.



Ipotesi di parco lineare post interramento. A destra altra idea di Metaprogetto



La lettera. Giovanazzi: «Proposta costruita male, c'era già l'urban center» Ma l'Ordine degli architetti se n'è chiamato fuori

L'Ordine degli architetti e urbanisti sarà il grande assente in SuperTrento. Nei giorni scorsi il presidente Marco Giovanazzi, su indicazione del consiglio, ha inviato una lettera al sindaco Ianeselli per chiamarsi fuori. «Ci siamo trovati questa proposta sul tavolo, tra l'altro neanche rivolta all'Ordine come istituzione, e abbiamo condiviso il fatto che andava costruita in maniera diversa. Non c'è stato confronto e anche il fatto che siano stati coinvolti come consulenti un gruppo di colleghi, per quanto validi, senza neanche avvertirci ha avuto il suo peso» spiega Giovanazzi. Eppoi, oltre allo sgarbo istituzionale, c'è una ambiguità alla base della decisione: il fatto che proprio l'Ordine degli architetti, assieme a quello degli Ingegneri, ha condiviso con il Co-

mune da tempo l'idea di realizzare un Urban Center, un luogo dedicato proprio al confronto sull'urbanistica e alla partecipazione. La sede è attualmente in costruzione in uno spazio nell'edificio in ristrutturazione all'ex mensa universitaria del Centro S. Chiara, proprio accanto alle nuove sedi dei due ordini professionali. «Avrebbe dovuto essere quello il luogo dei confronti sui progetti - conferma Giovanazzi - e se era un problema di tempi, visto che sarà pronto solo tra uno o due anni, si poteva benissimo partire provvisoriamente in un altro posto. Il momento dei cambiamenti epocali per la città è questo ed è importante che se ne discuta. Noi col Comune abbiamo sempre lavorato bene ma questa mossa non l'abbiamo proprio capita».



F.G. Marco Giovanazzi

Il progetto | Lo cerca il Comune per partecipare col progetto a un bando europeo di architettura sostenibile

Un partner per la torre di legno

Il Comune accelera e cerca finanziamenti europei per realizzare la torre di legno ipotizzata accanto e ad integrazione della nuova stazione delle corriere prevista all'ex Sit. L'occasione è data dall'uscita di un bando nell'ambito del programma europeo European Urban Initiative. L'Europa vuole promuovere proposte di progetto che creino spazi urbani che siano esteticamente piacevoli, che siano sostenibili in armonia con la natura e l'ambiente e che siano inclusivi. Caratteristiche che secondo l'amministrazione comunale possono essere riscontrate nel progetto della torre di legno.

L'idea è quella lanciata dallo studio danese Møller, uno di quelli coinvolti in un altro progetto europeo "Build in wood" e che hanno collaborato con le diverse amministrazioni delle città disponibili ad adottare le realizzazioni in legno. «Da questo punto di vista ci è sembrata una buona occasione dare continuità a quell'idea» spiega il sindaco Franco Ianeselli.

La torre in legno era spuntata qualche settimana fa accanto al progetto di hub intermodale in occasione della presentazione di questo in consiglio comunale. L'hub, che oltre alla stazione delle corriere comprenderà anche un piano in-

terratto di parcheggi pertinenti e sopra il tetto uno spazio verde e la stazione di partenza della futura funivia per il Bondone, costerà 22 milioni di euro, 20 dei quali arrivano da fondi del Pnnr. La torre, esterna al progetto, era stata messa lì come «ciliegina sulla torta», come la definisce il sindaco: un'idea innovativa in dialogo architettonico con la vicina Torre Vanga che potrebbe in futuro caratterizzare ulteriormente quella parte di città.

Dal punto di vista funzionale l'edificio, alto 24 metri, sarebbe utilizzato al primo piano come deposito per le biciclette, sopra ospiterebbe spazi espo-

sitivi e in cima un punto panoramico.

L'hub dovrà essere realizzato entro il 2026 mentre per la torre, sulla quale il consiglio comunale ha dato un giudizio positivo, si pensava di aspettare l'occasione giusta. Che potrebbe essere arrivata prima del previsto.

La scadenza per la presentazione del progetto è il prossimo 19 gennaio 2023 ma per presentarlo il Comune cerca partners privati. Le manifestazioni di interesse degli interessati devono essere presentate via pec all'amministrazione comunale entro le ore 12 di martedì prossimo 6 dicembre.



Il progetto della nuova stazione all'ex Sit, a sinistra la torre di legno